

COMMENTO

(v. 22) *Betsaida*

È il paese natale di Pietro e Andrea. Paese di pescatori sul lago di Tiberiade.

(v. 23) *prese il cieco per mano...*

Gesù conduce il cieco lontano da sguardi curiosi. Si riconosce un tratto gentile e discreto in Gesù, che personalmente prende per mano quell'uomo, invece di farlo accompagnare, e che non lo offre come spettacolo al villaggio. Non ci deve stupire la saliva, che abbiamo già visto per il sordomuto (Mc 7,33) e che in antico era considerata terapeutica. C'è però anche il gesto di "imporre le mani", che nella Chiesa rimarrà sempre in uso (anche oggi per la Cresima, per la Confessione, per le Ordinazioni, per le Benedizioni) come segno della condivisione dello Spirito santo. Lo fa Gesù, lo fanno i ministri della Chiesa, per condividere lo stesso Spirito di Dio con i credenti.

(v. 24) *Vedi qualcosa? La gente come alberi che camminano*

Gesù ha compiuto tanti miracoli, ma non tutti sono stati raccontati dai vangeli. Quelli che ritroviamo, sono segnalati perché agli occhi dell'evangelista e della comunità cristiana delle origini erano più evocativi di altri, per suscitare la fede. La cosa singolare di questo miracolo è che avviene in due tempi. C'è la necessità di un completamento nella salvezza di quest'uomo che inizia, ma che è parziale. È singolare poi che la chiarezza sulla propria imperfezione sia nel giudizio sugli altri. Quell'uomo vede sì l'umanità, ma non la riconosce: vede alberi che si muovono. La descrizione è commovente, per un uomo che era cieco, ma pensando a noi, dobbiamo ammettere che la nostra redenzione e partecipazione alla vita di Cristo si comprende nel momento in cui noi guardiamo gli altri: cosa vediamo? Se vediamo meno che dei fratelli, la nostra salvezza è incompleta. Se vediamo nemici, avversari, cose, persone indifferenti, la nostra vista non è ancora buona e la salvezza incompleta. In cosa anche io devo completare la mia salvezza?

(v. 25) *Gesù impose di nuovo le mani.*

Il gesto salvifico, che indica la partecipazione alla vita di Gesù, si ripete. Questo anche per noi. Si conferma e si rinnova per noi il dono della vita divina. Ci attende, se solo noi desideriamo crescere nella pienezza della vita di Cristo.

(v. 26) *Non entrare nemmeno nel villaggio*

Continua la sorprendente determinazione di Gesù a non svelare se stesso attraverso i suoi miracoli. Una umiltà che ha un significato più profondo, che non si esaurisce soltanto come atteggiamento dell'animo. C'è la volontà di spostare le attenzioni e l'adorazione della gente sempre più avanti, fino alla croce. Non nel segno potente e ammirato Gesù vuole porre l'annuncio della sua divinità, ma nel momento in cui fa la volontà del Padre fino in fondo, dando la vita come vittima per amore.



P A R R O C C H I A D I
S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO

ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

42. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 8,22-26)

²²Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «**Non entrare nemmeno nel villaggio**».

METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.